

# Anton Cechov

## Il camaleonte



### PERSONAGGI:

**OCIUMIELOV, il Commissario**

**CHRIUKIN, l'uomo morsicato dal cane**

**UNA DONNA**

**UN'ALTRA DONNA**

**ELDIRIN, l'aiutante del commissario**

**PROCHOR, il cuoco**

*Un cane sul fondo. Sono in scena Chriukin, le due donne; Chriukin si lamenta: mostra un dito dolorante, morso dal cane. Entrano la guardia Ociumielov e il suo aiutante Eldirin, ambedue marziali e sicuri.*

**OCIUMIELOV** [giunto presso il gruppo fa sobbalzare tutti con un fortissimo colpo di fischiello]: Che cosa accade qui? Cos'ha da mostrare il dito? Chi è stato a gridare?

**CHRIUKIN:** Sono stato io, signore. Io ho gridato e adesso le spiego il motivo. Vede signore, io stavo qui buono buono a chiacchierare con Titiana Mitric quando improvvisamente questo vigliacco mi azzanna al dito... e... mi rovina. Perché vede signore, io faccio l'orefice, un lavoro delicato per il quale occorrono mani e dita bene in ordine. In questo modo, così malridotto come sono, bisognerà che smetta di lavorare per almeno una settimana. Ora siccome se io non lavoro non guadagno, bisognerà provvedere a farmi dare un indennizzo dal padrone di questa bestiaccia. La legge difenderà pure i pacifici cittadini come me dai mostri dentati come... questo. Il padrone del cane è responsabile dei danni e io ho fiducia che lei signor commissario farà applicare la legge.

**OCIUMIELOV** [deciso]: Senz'altro che farò applicare la legge. Per vostra norma io sono intransigente e severissimo contro tutti i trasgressori. È vietato nel modo più assoluto lasciare in giro cani senza museruola, articolo 728 comma 2.

[Si guarda intorno. Ha un'aria terribile] Avanti dunque, di chi è il cane? [Silenzio. All'aiutante]:

Eldirin, incomincia a stendere il verbale . La bestia va soppressa immediatamente perché senz'altro si tratta di un cane arrabbiato. [Guarda le due donne]: Andiamo dunque, confessate alla svelta. Di chi è il cane?

**I DONNA** [timidamente]: Io credo proprio che quel cane appartenga a.....

**OCIUMIELOV**: A chi?... Andiamo, ci vuol tanto a sputare il nome giusto?

**I DONNA**: Credo che appartenga al generale Zingalov.

**OCIUMIELOV** [resta evidentemente molto perplesso]: Al generale... Al generale Zingalov avete detto?! [Passeggia, riflette, poi improvvisamente fischia].

**I DONNA** [sobbalzando]: Oh Dio che cosa è successo?

**II DONNA** [sobbalzando]: Che... che c'è?

**OCIUMIELOV** [truce]: Questo affare non è chiaro. A me non la si fa. In tutta questa faccenda non si capisce una cosa: come abbia potuto morderti. Certi particolari a me non sfuggono, ho l'occhio clinico. Questo è un cagnetto, un cagnuccio, un cagnolino che non t'arriva al dito neanche se lo spingi. E tu sei un uomo grande e grosso, un gigante in confronto a questa debole e indifesa bestiola! Caro il mio orefice non attacca! Non at-tac-ca. [si avvicina] Confessa... tu ti sei sgraffiato da qualche parte e così hai pensato che avresti potuto chiedere un indennizzo a qualche babbeo!

**CHRIUKIN**: Per amor di Dio, signor commissario, io sono persona troppo onesta, incapace non solo di fare, ma neppure di pensare simili montature. Giuro che ho detto la verità e sono disposto a ripetere come sono andati i fatti davanti al giudice conciliatore...

**OCIUMIELOV** [fischiando]: Non discutere!! [Ociumielov si rimette a passeggiare].

**II DONNA**: Se posso esprimere un parere signor commissario... direi proprio che quel cane lì non appartiene al generale Zingalov...

**OCIUMIELOV**: Ah no?... Diresti proprio?

**II DONNA**: Il signor generale possiede cani di tutt'altro tipo...

**OCIUMIELOV**: Ne sei... sicura?

**II DONNA:** Per me potrei giurarlo: questo non è il cane del signor generale Zingalov. Non lo è proprio per niente.

**OCIUMIELOV** [guarda la donna, il cane, l'infortunato, poi lentamente scoppia a ridere]: Ma si capisce che è così. Il signor generale Zingalov non tiene certo di questa roba! Ha cani di valore lui, mica dei bastardi spelati e ignobili come questo. Basta guardarlo con un po' d'attenzione e si vede subito... Denti scoperti avete visto? Ha un'aria poco rassicurante. Eeeh no cari miei, non bisogna permettere che certe bocche fameliche girino per la pubblica via libere d'aprirsi e di richiudersi sulle dita indifese dei cittadini! [Batte sulla spalla di Chriukin]. Tu hai sofferto un danno e sarai indennizzato com'è giusto. Parola di Ociumielov: voglio dare una buona lezione al padrone di questa bestiaccia. Una lezione definitiva: il cane sarà immediatamente messo a morte. [Eldirin lo sta guardando imbambolato]. Insomma Eldirin questo verbale! Che cosa aspetti a scriverlo? O devo anche scrivere i verbali adesso!

**ELDIRIN:** Non vorrei sembrare impiccione, ma per me quel cane è proprio del generale Zingalov. L'altro ieri sono dovuto andare a casa sua e ce n'era uno così, nel suo cortile, un cane identico.

**OCIUMIELOV** [inghiotte saliva]: Ti sarà sembrato.

**ELDIRIN:** Lo giuro. Era un cane come questo. Era questo cane stesso.

**OCIUMIELOV:** Lo... lo giuri?

**ELDIRIN:** Se lo guarda un po' meglio se ne può convincere signor commissario. È una bestia distinta, dignitosa che evidentemente vive in un certo ambiente...

**I DONNA:** Gliel'avevo detto signor commissario: si tratta proprio del cane del generale Zingalov.

**OCIUMIELOV** [tormentatissimo cerca di recuperare un atteggiamento]: Può darsi che sia come dite voi; certamente è come dite voi... [Si asciuga il sudore]. Potrei dire di più... [cerca un tono]. Potrei concludere che ormai è provato, sicuro, stabilito e testimoniato che ci troviamo di fronte al cane del signor generale Zingalov. In conseguenza di siffatto appuramento ordino: primo, che tu prenda delicatamente questa distinta bestiola fra le tue braccia, Eldirin; secondo, che tu la conduca altrettanto delicatamente a casa del generale. Dirai che l'ho rintracciata io, che io Ociumielov sempre agli ordini del signor generale, gliel'ho salvata dal traffico della strada e che pertanto gliela restituisco con i miei personali ossequi. Infine raccomanda al signor generale Zingalov di non lasciare andare la bestiola per strada. Ci vuol niente per rovinare un cane di prezzo se ognuno gli caccia le dita in bocca.

**CHRIUKIN:** Ma signor commissario questa è roba dell'altro mondo!

**OCIUMIELOV:** La colpa è tua. Il regolamento dice che ognuno deve aver cura delle proprie dita. Ci mancherebbe altro che la polizia dovesse anche impiccarsi delle dita dei

cittadini! Immagina il lavoro. Dieci dita a testa senza contare quelle dei piedi! Andiamo Eldirin!

**II DONNA:** Un momento, mi pare che stia arrivando qualcuno che potrebbe aiutarci. [Guarda fuori]. Sì, signor commissario... sta arrivando proprio il cuoco del signor generale Zingalov. Convieni chiedere a lui...

[entra Prochor] Buon giorno Prochor... ti dispiacerebbe dare un'occhiata a questo cane. Il signor commissario rionale vorrebbe sapere se appartiene o no al signor generale Zingalov.

**PROCHOR** [guarda il cane a lungo]: Niente affatto, di cani di questo tipo in casa del generale io non ne ho mai visti.

**OCIUMIELOV** [con immediata presenza di spirito]: Che cosa avevo detto io al principio? Di un randagio si tratta. Questo è un cane randagio probabilmente incanaglito dalla rabbia. Ed è per questo sociale motivo che ordino, stabilisco e confermo la già decisa sua soppressione immediata.

**PROCHOR:** Un momento. Questo non è il cane del generale. L'ho detto e lo confermo...

**OCIUMIELOV:** Dobbiamo stare ancora a fare altre chiacchiere?

**PROCHOR:** Questo cane appartiene al fratello del signor generale. È arrivato l'altro giorno da Pietroburgo. Lui ama moltissimo questo tipo d'animali. [pausa lunghissima. Gelo di Ociumielov. Ricomincia a passeggiare].

**OCIUMIELOV** [molto imbarazzato]: Ah... così, così è arrivato il fratello del generale Vladimir Ivanovic? Ma che piacere... che no... notizia meravigliosa... Io mi scuso, ma vede, non ne ero stato informato... E venuto così... all'improvviso?

**PROCHOR:** Già.

**OCIUMIELOV:** E questo qui sarebbe il suo bel cagnolino... caro caro caro, che bel musetto, dallo al signor Prochor, Eldirin, e fa' attenzione a non stringerlo troppo... [Si irrigidisce sull'attenti] Dica al signor generale che il cane di suo fratello l'ho trovato io Ociumielov, commissario rionale, sempre ai suoi ordini.

**PROCHOR:** Riferirò. [esce].

**CHRIUKIN:** Ma io sono stato morso, questa è la più grossa ingiustizia che...

**OCIUMIELOV** [fischiando lo interrompe]: Vergognati! Tutto questo chiasso, tutta questa babele per una sgraffiaturina! Quando invece dovresti prima di tutto imparare a tenere le dita dove vanno tenute. Lontano dalle bocche di chicchessia capito bene? È vietato introdurre mani e piedi in bocca a cani e cavalli. Articolo... [Pausa]. Bé, te lo dirò quando mi verrà in mente. Andiamo, Eldirin! [Escono a passo marziale].



**Čechov, Anton Pavlovič.** - Scrittore russo (Taganrog 1860 - Badenweiler 1904). Narratore tra i più insigni della letteratura russa di epoca contemporanea, fin dalle sue prime opere di carattere comico e caricaturale mira all'essenziale e aborre, tanto nello stile quanto nella costruzione, da tutto ciò che è intrusione personale, abbandono narrativo. Il suo riso è asciutto, pacato, talvolta triste. E la tristezza si fa sempre più sofferta accettazione del grigiore ineluttabile dell'esistenza, cui è dato solo di sperare in un lontanissimo migliore avvenire. Ma sia nei racconti sia nelle opere teatrali questa visione del mondo è trasfigurata da un tenace amore per la vita sempre trattenuto però da un pudore e da una umiltà che, specie nei drammi, ai toni accesi preferisce gli accenti smorzati, alle parole sonore la espressività del silenzio, all'invenzione di vicende drammatiche il triste fluire degli eventi. Vita e opere  
Studente di medicina a Mosca (1879-84), collaborò, sotto diversi pseudonimi (il più noto è Čechonte), a riviste e giornali con brevi racconti umoristici che raccolse in due volumi: *Skazki Melpomeny* ("Favole di Melpomene", 1884), *Pëstrye rasskazy* ("Racconti variopinti", 1886). Il loro successo gli permise di dedicarsi tutto all'attività letteraria - per la medicina conservò sempre un vivo interesse, ma la esercitò solo saltuariamente, per scopi umanitari - soggiornando, alternativamente, a Mosca, nella propria campagna a Melichovo e, più tardi per ragioni di salute (era tubercolotico), in Crimea. Nel 1890 fece un viaggio fino all'isola di Sachalin e negli ultimi dieci anni fu ripetutamente all'estero, soprattutto a Nizza e Biarritz. Verso il 1896 abbandonò il bozzetto umoristico per il racconto più lungo in cui l'intonazione impressionistica si associa a un profondo scavo psicologico: *Step'* ("La steppa", 1888), *Skučnaja istorija* ("Una storia noiosa", 1889), *Palata n. 6* ("La sala n. 6", 1892), *Rasskaz neizvestnogo človeka* ("Racconto di uno sconosciuto", 1893), *Černyj monach* ("Il monaco nero", 1894), *Moja žizn'* ("La mia vita", 1896), *Mužiki* ("I contadini", 1897), *Duel'* ("Il duello", 1897). Intanto, superati anche nel teatro i brevi componimenti (8 lavori in un atto), nell'opera di Č. i drammi prendono il sopravvento sui racconti, e tra il 1888 e il 1904 egli scrive, e dopo alcuni insuccessi impone al pubblico, i cinque drammi: *Ivanov* (1888), *Čajka* ("Il Gabbiano", 1896), *Djadja Vanja* ("Lo zio Vanja", 1899), *Tri sestry* ("Le tre sorelle", 1901), *Višnëvyj sad* ("Il giardino dei ciliegi", 1904).